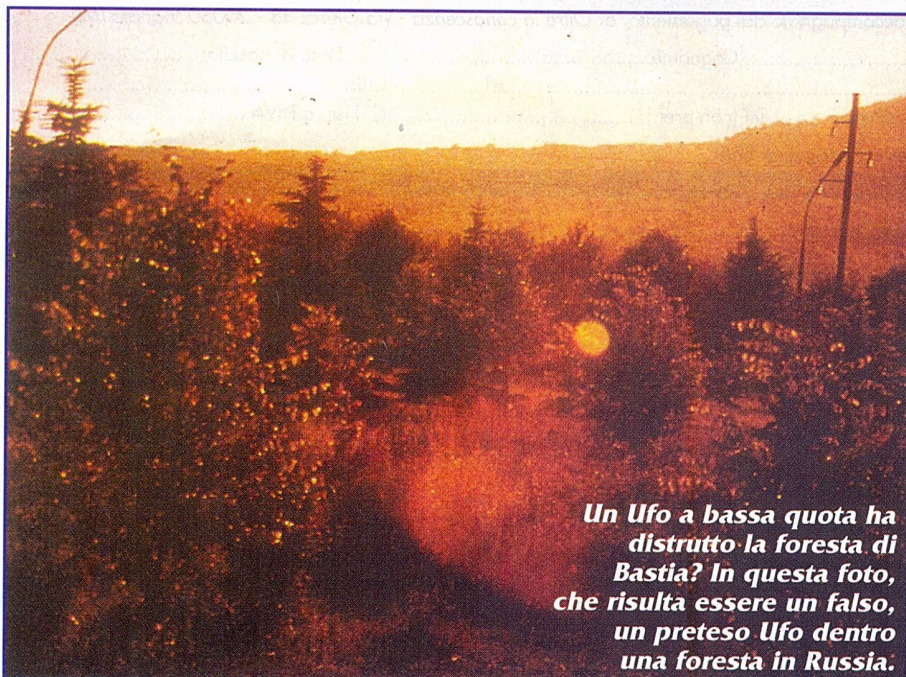
INCONTRI RAVVICINATI CHE LASCIANO IL SEGNO

Quando gli alieni sbarcarono in Liguria

Agli inizi di quest'anno un evento sconosciuto ha devastato un'ampia zona forestale a Tarquinia. Ma già vent'anni prima lo stesso fenomeno aveva colpito la Liguria. Testimone, un vigile urbano di Bastia. Ecco il resoconto dell'ufologo Massimo Ferrante

Alfredo Lissoni

Busalla (Genova), strada statale 135, primavera del 1978. Era un pomeriggio di primavera e, ci racconta Massimo Ferrante del centro ufologico "Odissea 2001", un operaio stava percorrendo in auto la Statale 135 che da Genova conduce a Novi Ligure, passando per Busalla. Una strada che si snoda tortuosa tra i contrafforti alpini superando il Passo dei Giovi. Erano passate da poco le cinque del pomeriggio e l'uomo, che stava rincasando dal lavoro, procedeva con andatura tranquilla giù per i tornanti della rotabile. Giunto in località Bastia, in un punto dove la strada s'insinua in mezzo ad un bosco, la sua attenzione fu attirata da qualcosa che si muoveva nel sottobosco. Guardando con più attenzione, l'uomo intravide due strane figure che sembravano nascondersi, accovacciate nel verde. In quel momento, improvvisamente, il motore dell'auto si bloccò. Spaventato, l'uomo cercò

Massimo Ferrante, l'ufologo milanese che ha seguito il caso della devastazione a Bastia.

Un Ufo a bassa quota ha distrutto la foresta di Bastia? In questa foto, che risulta essere un falso, un preteso Ufo dentro una foresta in Russia.

Si chiama "Tempus fugit" una delle ultime e più interessanti videocassette Fox della serie "X-files". Classificato come "file n.8", questo film di 90 minuti propone agli appassionati il ritorno del bizzarro ufologo-rapito Max Fening (quello che andava in giro con un cappello alla Jovanotti, con la scritta NICAP). La storia è la seguente. Dopo aver avvistato un bulbo di luce accecante all'altezza di 29.000 piedi, un aereo passeggeri si schianta al suolo. Fra le persone a bordo vi sono Max Fening, che porta con sé un pezzo di antimateria rubato ad un disco volante, ed un "uomo in nero" deciso a sottrarglielo. Immancabile il solito depistaggio dei servizi segreti, contro i quali si battono i nostri Mulder e Scully, in una girandola di

A sinistra, i pali della luce di Bastia, tranciati o scalfiti. Si nota un isolatore dondolare a mezz'aria. Sopra, uno degli isolatori finiti a terra, investito violentemente da qualcosa venuto dall'alto.

freneticamente di rimetterla in moto, sentendosi in pericolo. Dopo pochi minuti, l'auto ripartì, con gran sollievo del il testimone, che poté allontanarsi velocemente".

La distruzione della foresta

Ma non era finita lì. "In quei giorni", prosegue Ferrante, "Bruno Barbieri, vigile urbano di Busalla, aveva notato dalla finestra della sua abitazione, che guarda verso Bastia, la presenza di una luce fissa di color azzurro che occhieggiava in distanza nel bosco. La cosa lo incuriosì molto, dato che sapeva benissimo che nella zona non c'erano assolutamente fonti luminose. Recatosi sul posto, il vigile si inoltrava nel bosco dove, con notevole sorpresa, scopriva una gran devastazione. Devo precisare che in quella parte del bosco passava una linea di corrente ad alta tensione, collegata ad una cabina poco distante. I pali di sostegno si inoltravano nel fitto della vegetazione e attraversavano il bosco, sino alla strada. Barbieri si trovò improvvisamente dinanzi un'ampia zona distrutta come se vi fosse stata la caduta di un aereo. I pali della luce erano stati tranciati o scalfiti. Uno era stato spezzato alla base e penzolava, sostenuto dai fili dell'alta tensione. Gli isolatori di un altro palo, abbattuto del tutto, dondolavano a mezz'aria. Sembrava proprio che qualcosa venuto dall'alto fosse passato a bassissima quota sugli alberi, travolgendo ogni cosa".

I pali della luce erano stati tranciati o scalfiti. Uno era spezzato alla base e penzolava appeso ai fili.

A Tarquinia venti anni dopo

"A quel punto", prosegue Ferrante, "Barbieri, tornato in paese, informava un nostro collega, l'ufologo Vittorio Crosa di Busalla, e assieme a questi tornava sul posto per fare delle foto. Mi ricordo che inizialmente Crosa, vista quella devastazione, pensò alla caduta di un meteorite, ma poi, constatato che non c'erano frammenti o crateri o altri reperti che suffragassero tale ipotesi, e venendo a sapere in seguito dell'avvistamento di strane creature nella stessa zona, dovette concludere che a Bastia si era verificato un evento UFO".

Questo "caso d'archivio", che forse all'epoca avrebbe meritato maggiore attenzione ed investigazioni più accurate, può acquistare oggi ulteriore interesse se confrontato con quanto è successo recentemente a Tarquinia, dove nella seconda metà di gennaio di quest'anno qualcosa ha devastato la pineta dell'Università Agraria fra Tarquinia, Tuscania e Montalto di Castro. Alberi sradicati, terreno bruciato e piante abbattute lungo un'immaginaria ellisse hanno spinto diversi ufologi a sospettare, se non proprio un Ufo crash, il passaggio violento e devastante di un disco volante fuori controllo. Come forse era successo, poco meno di diciannove anni prima, in Liguria.

Un film che richiama molte realtà

colpi di scena che non vi sveliamo per non togliervi il gusto della visione.

"Tempus fugit" (tradotto dal latino: il tempo è fuggito) è interessante per gli appassionati di mistero perché, come già ha fatto "Indipendence Day", tocca contemporaneamente diverse tematiche dell'ufologia (sia chiaro, è X-files che si ispira alla letteratura Ufo, e non il contrario). In primo luogo, l'episodio dell'abbattimento dell'aereo, stile Ustica, riporta alla mente analoghi casi americani, come l'episodio di Walesville del 1954, allorché un velivolo con a bordo due piloti perse il controllo e precipitò su una casa uccidendo quattro persone, dopo che i sistemi elettrici dell'aereo erano andati in tilt nel venire a contatto con un disco volante. In secondo luogo nel film vi è una scena di missing time generale, che coinvolge tutti i passeggeri: essa si ispira a un episodio realmente accaduto. In quel caso coloro che viaggiavano su un aereo di linea americano, che dopo avere incontrato un Ufo era scomparso dal radar per cinque minuti, avevano tutti gli orologi indietro di cinque minuti. Ancora, "Tempus fugit" ribadisce che c'è una congiura del silenzio, che esistono degli agenti segreti - quelli che noi chiamiamo uomini in nero - dotati di tecnologie non convenzionali (come una misteriosa pistola in porcellana che sfugge ai controlli aeroportuali), che gli Ufo sono invisibili ai radar e che gli alieni vengono chiamati in gergo "E.B.E.", Entità Biologiche Extraterrestri. Non mancano poi le citazioni tra le righe. Il personaggio di Max Fening è chiaramente ricalcato su quello di Glenn Campbell, soprannominato "the rat", l'ufologo che viveva in una attrezzatissima roulotte ai margini dell'Area 51. Fening porta un cappello con la scritta NICAP, sigla di uno dei più prestigiosi ed antigovernativi gruppi ufologici americani del passato. La fuga di Fening con un contenitore con all'interno una misteriosa sostanza (nel film si scoprirà che si tratta dell'antigravità che permetterebbe agli UFO di librarsi) ricorda i traffici di mercurio rosso. Quest'ultimo elemento, la cui esistenza è tuttora messa in dubbio da molti scienziati ortodossi, sarebbe un potentissimo esplosivo, radioattivo e contaminante realizzato in gran segreto dai militari russi. Con lo sfascio dell'Armata Rossa, il mercurio arricchito sarebbe contrabbandato di nascosto, in Europa e nei Paesi Islamici, dalla mafia russa e dai terroristi internazionali.

10/97